

Il caso

Il militante precipitato dal traliccio 109 giorni fa

Abbà dimesso dall'ospedale "Tornerò presto in prima linea"

*(segue dalla prima di cronaca)***VERA SCHIAVAZZI**

LO FA con una mail intitolata "Fuori dall'ospedale", alle 19 di domenica: «Finalmente, dopo 109 giorni di "detenzione" ospedaliera, sono uscito dalla mia camera d'ospedale. Ma ci vorrà ancora tempo per poter tornare alle mie vecchie abitudini di vita, per diversi mesi proseguirò la fisioterapia in ospedale alcuni giorni a settimana e dovrò curare in prima persona la mia riabilitazione con esercizi quotidiani. Tutto sommato posso dirmi soddisfatto di come è andata finora, e, nonostante le caratteristiche dell'incidente che mi accaduto, le conseguenze sono state meno gravi dell'immaginabile».

Nonostante la definizione di "detenzione ospedaliera", co-



Luca Abbà

munque, Abbà – che quando arrivò al Cto era in condizioni gravissime per le ustioni riportate, soprattutto al braccio destro, e per le fratture collegate alla caduta – pensa di avere ricevuto cure adeguate: «Intendo ringraziare tutto il personale sanitario che mi ha seguito in questo periodo con serietà e professionalità. Il mio ringraziamento più grande va

però a tutti coloro che mi sono stati vicino in questo periodo, non solo familiari e amici, ma anche a chi in tutta Italia, e anche oltre, ha seguito con grande apprensione l'evolversi della mia situazione».

Ma serve ancora un po' di riposo: «Chiediamo, io e la mia compagna Emanuela, di essere lasciati tranquilli ancora per un po' di tempo – conclude Abbà - in modo che possiamo dedicarci pienamente al mio recupero; sicuramente non mancheranno le occasioni per ritrovarsi durante iniziative pubbliche o in incontri più intimi».

Nessuna intenzione, però, di abbandonare l'impegno militante. Al contrario, «appena possibile tornerò attivo e presente in prima fila come tutti mi conoscono. Un saluto ribelle».